

MARTINA FRIZZI, SILVIA INNOCENTI

LE VICENDE DELL'ORTO E DELL'ORTOLANO  
DELL'OSPEDALE DEGLI INNOCENTI  
NEGLI ANNI DI FIRENZE CAPITALE

Il tema degli orti degli istituti ospedalieri fiorentini nel XIX secolo risulta di particolare rilevanza, sia perché questi enti rappresentavano un elemento importante nel panorama sociale e assistenziale sia perché ci troviamo in un periodo storico di svolta per Firenze. La metà dell'Ottocento rappresenta infatti un momento chiave per la storia della città: a seguito dello spostamento della capitale la città mutò il proprio volto in modo importante, passando da una realtà chiusa di stampo medievale a una aperta<sup>1</sup>, sia dal punto di vista architettonico sia da quello culturale, commerciale e sociale. In questo contesto anche le attività agricole che fino ad allora si svolgevano all'interno delle mura, rappresentate da orti e piccoli appezzamenti di terreno di privati o che si trovavano all'interno di enti ospedalieri, vennero coinvolte nel cambiamento generale. Lo studio di un caso specifico, come quello dell'orto dell'Istituto degli Innocenti, può fornire un originale contributo storico sull'evoluzione delle attività produttive negli anni di Firenze capitale.

Alla metà dell'800 l'orto di questo Istituto non svolgeva più un ruolo primario per il sostentamento dei bisognosi. Infatti, analizzando i registri degli Affari Generali del '400 e del '500 possiamo individuare diverse voci relative alle spese per l'orto e al tipo di coltivazione che venivano effettuate. Questo non è possibile nell'800 quando questo tipo di documentazioni non riportano più voci relative alla sopracitata attività. Conseguentemente possiamo dedurre che l'approvvigionamento alimentare provenisse da altre fonti esterne. Di conseguenza l'unico modo per capire come veniva utilizzato, è quello di risalire a chi lavorava nell'orto e alle attività che in esso vi svolgeva, attraverso la consultazione di inedite carte e scritture private ritrovate nell'archivio storico dell'Istituto stesso.

<sup>1</sup> F. FANELLI, *Firenze*, Firenze 2002.

*Breve storia dell'Istituto degli Innocenti e del suo orto*

Nel 1419, grazie a un importante lascito del mercante Francesco Datini, il quale nel suo testamento aveva donato 1000 fiorini allo scopo di erigere una struttura per bambini abbandonati<sup>2</sup>, l'Arte della Seta costruì uno Spedale per la cura dei trovatelli<sup>3</sup>. L'Istituto, intitolato a Santa Maria degli Innocenti, accoglieva i bambini fino ad allora ospitati nell'ospedale di S. Gallo o di Santa Maria della Scala. I lavori furono affidati a Filippo Brunelleschi il quale li seguì ininterrottamente per 8 anni. Per la costruzione del primo nucleo dello spedale venne acquistato un terreno di proprietà di Rinaldo degli Albizzi, posto nelle vicinanze di piazza dei Servi, in un'area ricca di orti e giardini. Nel 1429 venne completato il nucleo centrale dell'edificio, nel 1438 fu terminato il Chiostro delle Donne e nel 1445 venne inaugurato e cominciò ad accogliere i primi bambini nella «pila»<sup>4</sup>.

Nel tempo un gran numero di benefattori, attraverso lasciti e donazioni, accrebbero il patrimonio dello Spedale, tanto che nel 1454 venne costruita un'altra ala destinata alle donne con annessi chiostro e orto. Alla metà del '700 lo Spedale venne coinvolto nelle riforme lorenese e in seguito alla soppressione dell'Arte della Seta furono effettuati una serie di rifacimenti che alterarono la struttura rinascimentale, lavori che si protrassero fino alla seconda metà dell'800. Tuttora, nella tradizione di assistenza all'infanzia, la struttura ospita due asili nido, una scuola materna, tre case famiglia destinate all'accoglienza di bambini in affidamento familiare e madri in difficoltà e alcuni uffici di ricerca dell'Unicef.

Questa struttura, così come gli altri istituti assistenziali presenti in città, ad esempio S. Matteo e S. Gallo, comprendeva al suo interno un orto che serviva per il sostentamento alimentare degli assistiti<sup>5</sup>, in quanto gran parte delle malattie in quegli anni erano dovute alla malnutrizione. Dall'ingresso dello Spedale, situato in piazza SS. Annunziata, tramite un corridoio che attraversava l'intero edificio, si accedeva alla zona destinata a questo scopo che si estendeva fino a via della Pergola ed era delimitata ai lati da via della Colonna e via degli Alfani.

<sup>2</sup> L. SANDRI, *L'Ospedale degli Innocenti di Firenze: note per la storia di un archivio*, Firenze 1994; R.A. GOLDTHWAITE, *La fondazione e il consenso della città*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Firenze 2005, pp. 7-11.

<sup>3</sup> F. CARRARA, L. SEBREGONDI, U. TRAMONTI, *Gli istituti di beneficenza a Firenze*, Firenze 1999.

<sup>4</sup> Sorta di acquasantiera posta sul lato destro del portico nell'ala delle donne. Nel 1660 fu sostituita da una ruota.

<sup>5</sup> *Gli Innocenti e Firenze nei secoli*, cit. Cfr. L. PASSERINI, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze 1853.

Come riportato nel quaderno dei conti del 1452, l'orto degli Innocenti, interamente cinto da mura, costituiva una realtà produttiva molto importante. Vi sono infatti numerosi documenti riguardanti l'acquisto dei vari attrezzi e materiali necessari alla attività ortiva. Le piante coltivate in questo terreno erano in parte acquistate dall'esterno e in parte propagate in proprio. Una delle particolarità presenti all'interno di questo spazio era una macchina idraulica a trazione animale detta «Bindolo», necessaria al sollevamento dell'acqua utilizzata per l'irrigazione<sup>6</sup>. Questo congegno era molto comune in Toscana, tanto che si ritrova anche nella favola di Pinocchio<sup>7</sup>. Come documentato da fonti del Seicento, oltre alla funzione produttiva erano svolte anche altre attività, come quella didattica volta all'insegnamento dei rudimenti dell'agricoltura ai bambini presenti all'interno dell'Istituto da parte di «maestri dell'orto»<sup>8</sup>.

Alla metà del '500 grazie a una serie di lasciti testamentari, donazioni e aggregazione di beni provenienti da altri ospedali cittadini, l'Istituto disponeva di un vasto patrimonio immobiliare sia in città che in campagna<sup>9</sup>. Tra questi è rilevante la presenza di numerose fattorie che producevano risorse che servivano per mantenere la «famiglia» innocentina. Intorno al '600, grazie anche all'aumento delle sue disponibilità economiche, l'Istituto iniziò ad accorpate terreni e unità poderali che facevano capo a varie fattorie, anche per far fronte alla crescita del fabbisogno alimentare. Basta pensare che in questo periodo la comunità accoglieva 1946 persone tra bambini, lattanti, balie, fanciulli e ministri. L'attività dell'orto all'interno dell'Istituto perde nel tempo di importanza, tanto che agli inizi del '700

<sup>6</sup> U. CHERICI, *L'assistenza all'infanzia e il R.Spedale degli Innocenti di Firenze*, Firenze 1932.

<sup>7</sup> «Tre campi distante di qui c'è l'ortolano Giangio, che tiene le mucche. Va' da lui e troverai il latte che cerchi. – Pinocchio andò di corsa a casa dell'ortolano Giangio: ma l'ortolano gli disse: Quanto ne vuoi del latte? – Ne voglio un bicchiere pieno. – Un bicchiere di latte costa un soldo. Comincia intanto a darmi un soldo. – Non ho nemmeno un centesimo – rispose Pinocchio tutto mortificato e dolente. – Male, burattino mio – replicò l'ortolano. – Se tu non hai nemmeno un centesimo, io non ho nemmeno un dito di latte. – Pazienza – disse Pinocchio, e fece l'atto di andarsene. – Aspetta un po' – disse Giangio. – Fra te e me ci possiamo accomodare. Vuoi adattarti a girare il bindolo? – Che cos'è il bindolo? – Gli è quell'ordigno di legno, che serve a tirar su l'acqua dalla cisterna per annaffiare gli ortaggi. – Mi proverò... – Dunque, tirami su cento secchie d'acqua, e io ti regalerò in compenso un bicchiere di latte. – Sta bene. – Giangio condusse il burattino nell'orto e gl'insegnò la maniera di girare il bindolo»; COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, Firenze 1881.

<sup>8</sup> «Ricordo questo 11 di giugno come noi habbiamo preso per maestro del nostro orto Francesco di Niccolò Fantapiè, qual cominciò a servire il dì primo di maggio prossimo passato copatto che debba tenere l'orto abbondante per servizio di casa e vendere e tempi et ogni tre mesi dare il conto al camarlingo e insegnare l'esercizio alli giovani e fanciulli che stanno in detto orto, con provvisione al detto Francesco di scudi quindici l'anno di [a/m] di lire sette da pagarsili quotidianamente il guadagnato a suo piacere»; AOIF, *Giornale P*, 1604-1605, (1604), n. inv. 5396, c. 256r.

<sup>9</sup> G.C. ROMBY, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze-Documenti e cartografia sec. XVI-XVII*, Pisa 2001.

risulta abbandonato sino alla seconda metà del XVIII sec. quando esso viene dato in affitto.

### *Il primo contratto di locazione*

Dall'analisi dei documenti storici visionati, risulta che il primo contratto di locazione dell'orto degli Innocenti risale al 1806, anche se vi sono delle indicazioni che rimandano a stipulazioni precedenti, di cui la più antica di quelle visionate risale al 15 febbraio 1765. La cessione d'uso di questa zona fu affidata a Pasquale Piccioli, il quale si trasferì all'interno dell'Istituto, dove era presente anche una casa di abitazione. L'affitto, con il canone mensile di 48 lire, comprendeva: orto, giardino e «stanza dell'ortolano»<sup>10</sup>, oltre all'uso di una stalla per vacche e capre. L'intera area era aperta a «balie», «soprabalie» e «creature»<sup>11</sup> e nel caso queste arrecassero danni, il relativo valore veniva detratto dalla pigione dell'affittuario. Nel terreno ortivo erano presenti alberi da frutto<sup>12</sup>, i quali non dovevano essere danneggiati o rimossi in quanto capitali fissi appartenenti all'Ospedale. Alla stipulazione del contratto venne anche redatta una stima degli «erbaggi»<sup>13</sup> con la clausola che al termine dello stesso essa dovesse essere rifatta per valutare le eventuali eccedenze o mancanze. Nel primo caso il relativo valore doveva essere detratto dal canone, mentre nel secondo caso il locatario avrebbe dovuto pagare il corrispondente valore in denaro. I prodotti derivanti dal terreno non erano destinati allo Spedale che, come accennato precedentemente, non aveva necessità di una fonte interna per l'approvvigionamento. L'ente assistenziale concedeva al sig. Piccioli l'utilizzo del bindolo e del letame, ma richiedeva in cambio la manutenzione delle viottole e la vendita a canone ribassato del latte delle vacche e delle capre, destinato all'alimentazione dei «neonati»<sup>14</sup>.

Il proprietario del terreno con questo tipo di contratto, beneficiava non solo del canone di affitto e del latte a minor costo (spesa rilevante nel bilancio dell'Istituto), ma anche della manutenzione di un'area che altrimenti sarebbe rimasta abbandonata.

<sup>10</sup> AOIF, 6308, *Filza d'archivio di negozj diversi dell'anno 1806 n.112*, 1418-1830, (1806), fascicolo 42.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Vedi Appendice I.

<sup>13</sup> AOIF, 6308, *Filza d'archivio di negozj diversi dell'anno 1806 n.112*, 1418-1830, (1806), fascicolo 42.

<sup>14</sup> Presumibilmente il termine «neonati» non si riferisce soltanto ai lattanti, ma anche a bambini già svezzati.

*1864: l'affittuario Giuseppe Piccioli*

Nel periodo di nostro interesse l'orto e le relative pertinenze risultavano locate al sig. Giuseppe Piccioli, figlio del precedente affittuario Pasquale. Per concentrare l'attenzione sugli anni di Firenze capitale, la nostra analisi si è incentrata sul contratto di affitto del 1864 che rimanda a quello precedente del 1859, dove però è citato che l'orto è «da lungo tempo in affitto»<sup>15</sup> allo stesso. Quest'ultimo, nato nel 1805, e residente nella Comunità di Firenze, Parrocchia di Santa Maria degli Innocenti, di professione «proprio lattaio»<sup>16</sup>, era sposato con Maria Anna, nata nel 1807, «attendente a casa»<sup>17</sup>. I due nel 1864 avevano sei figli: Alessandro, Emilia, Paolina, Giulia, Leopolda e Cesare. Tutta la famiglia viveva all'interno dell'Istituto nella casa di abitazione compresa nel contratto, il quale prevedeva: «orto, fabbrichetta dell'orto, stalla per le mucche, capanna sopra la stalla, stanza per vasi di agrumi e fiori, fabbrichetta per abitazione con pozzo, trogolo, ordigno idraulico per estrarre l'acqua, cantina e casa di abitazione»<sup>18</sup>. Il canone di locazione, fissato dal 1 maggio 1864 per 3 anni fino al 3 aprile 1867, era pari a 1179,36£<sup>19</sup> annuali così composte:

Orto + Fabbrichetta + Piazzale + Cantinetta 900 £  
 Casa di abitazione 504 £  
 Totale 1404 £ (che sono 1179,36 £ annuali)<sup>20</sup>

Dagli articoli presenti nel contratto<sup>21</sup> risulta che il locatario doveva mantenere il fondo «da buono e diligente padre di famiglia»<sup>22</sup>. Qualsiasi danno arrecato doveva essere ripagato e a questo scopo venivano presi in garanzia mobili, stime vive e morte e qualunque articolo esistente sul fondo al termine del contratto. Riguardo i beni presenti, venne redatto un inventario molto dettagliato al fine di assicurarsi che questi, al momento della loro riconsegna, fossero in numero e stato inalterati.

<sup>15</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>16</sup> ASFi, *Stato civile di Toscana 1808-1865*, censimento 1841.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Dal 1859 venne introdotta la Lira italiana pari a 0.84 Lire toscane. 1404£ toscane=1179,36£ italiane.

<sup>21</sup> Vedi Appendice III.

<sup>22</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

L'affittuario non poteva subaffittare senza il consenso del Commissario degli Innocenti, pena la disdetta in tronco della locazione. Un esempio risale al 1865 quando venne respinta la richiesta di subaffitto a Ferdinando Romoli e a Maria Berattini in quanto, non essendo sposati, la loro convivenza costituiva un reato. Inoltre doveva essere garantita la servitù passiva dell'orto che consentiva a balie, alunne dell'Ospizio di Maternità, ragazze di ritorno<sup>23</sup> e inservienti del R. Spedale di passeggiare nelle viottole.

### *L'orto nell'Ottocento*

Come risulta da documenti allegati al contratto «L'orto (...) consiste in un appezzamento di terreno di figura quadrilatera, di superficiale estensione staiora 8 circa (...) ad Ari 42 circa della moderna misura agraria<sup>24</sup>, spartito, in quattro riquadri pressoché uguali, da due viottole che si intersecano, con statua di un Santo in fondo (...) ed altre viottole ricorrenti ai lati, tutti con frutti di varia specie»<sup>25</sup>. Tra questi erano presenti 19 Gelsi, probabilmente rimanenze della bachicoltura legata alla Corporazione dell'Arte della Seta fondatrice dello Spedale, 86 alberi da frutto, 24 viti e 230 Rose<sup>26</sup>, i quali, come già riportato nel contratto del 1806, non potevano subire modificazioni.

Riguardo gli ortaggi coltivati, non è stato ritrovato il loro inventario<sup>27</sup>, ma solo la stima del valore complessivo pari a 158,76 £ che doveva risultare inalterato al termine del contratto altrimenti «dovrà il conduttore rispondere in contanti le mancanze e i deterioramenti che si verificassero»<sup>28</sup>. La coltivazione degli ortaggi era possibile in seguito alla riattivazione del bindolo «che era in disordine nell'anno 1859, e per cui l'orto stesso da prato che era allora, poté rimettersi nella sua primitiva coltura d'erbaggi»<sup>29</sup>.

Molto importante è l'attività svolta da G. Piccioli come allevatore di vacche e capre che contribuivano all'approvvigionamento del latte necessario a sfamare i bambini accuditi dalla struttura. Il latte era venduto a

<sup>23</sup> Ragazze che tornavano nell'Istituto dopo il periodo di baliatico.

<sup>24</sup> 1 staiora=525 m<sup>2</sup>; 1 ara=100 m<sup>2</sup>; 8 staiora=42 ari=4200 m<sup>2</sup>.

<sup>25</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>26</sup> Vedi Appendice IV.

<sup>27</sup> Nel contratto in esame si fa riferimento a una «stima degli erbaggi» che purtroppo non è stata trovata.

<sup>28</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

quest'ultima a un prezzo inferiore a quello di mercato e inoltre, se la produzione interna non fosse risultata sufficiente, era compito dell'affittuario provvedere al reperimento in città della quantità mancante. Interessanti in tal senso sono i documenti relativi alla richiesta da parte del Piccioli di «far transitare dagli Uffici daziari di porta S. Niccolò, S. Gallo e la Croce, n° venti capre per il latte di neonati dell'Ospedale»<sup>30</sup>.

### *Dagli ortaggi ai fiori*

Alla fine dell'800, si ha un riassetto generale dell'Istituto che comporta per l'area oggetto di studio una serie di trasformazioni sia a livello strutturale che produttivo<sup>31</sup>.

Nel 1870 venne infatti sottratta una porzione dell'orto per la costruzione, su progetto di Giuseppe Poggi, dell'Emissario Settentrionale in via della Colonna, con la rimozione di 9 alberi da frutto e 7 viti presenti nella zona interessata dai lavori. L'anno successivo il Municipio vietò l'utilizzo del pozzo nero per la concimazione degli ortaggi.

La fine del XIX sec. rappresenta un periodo storico di trasformazioni che hanno coinvolto l'intero mondo dell'agricoltura con la diffusione di professionalità specifiche in campo agrario (in Toscana ad esempio si ha la nascita del vivaismo). In questo contesto, e a seguito della riduzione della superficie del terreno e l'impossibilità di beneficiare del concime naturale, G. Piccioli decise di cambiare il suo indirizzo produttivo e rivolgersi alla floricoltura.

Dalle scritture private del 1871 l'affittuario chiedeva infatti di destinare parte dell'orto all'allevamento di piante di giardinaggio «ivi abbandonando la coltura ortiva perché non ritraesi lo utile necessario»<sup>32</sup> questo venne approvato a patto che «l'allevamento delle piante selvatiche e di ornamento debba farsi unicamente in vaso dovendo la superficie dell'orto essere soltanto destinata alle piante domestiche e da frutto»<sup>33</sup>. A questo scopo vennero richieste nel 1878 la costruzione di una stanza lungo via della Colonna per il deposito dei semi utili a questa attività, e nel 1882 l'apertura di una finestra sulle mura dell'orto per «collocarvi una vetrina a mostra di fiori ed altri accessori

<sup>30</sup> ASCFi, CF 3429, *Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco Commendatore Ubaldo Peruzzi, Finanza e dazio consumo dal n. 481 al n. 620*, (1869), n. affare 565.

<sup>31</sup> G. MOROZZI, A. PICCINI, *Il restauro dello Spedale di Santa Maria degli Innocenti 1966-197*, Firenze 1984.

<sup>32</sup> AOIE, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

relativi alla industria (...) che ivi vi si esercita»<sup>34</sup>. Nel frattempo continuava la progressiva sottrazione di beni oggetto di locazione tanto che nel 1875 il sig. Piccioli dovette abbandonare l'abitazione presente nello Spedale in quanto necessaria al nuovo Istituto di Maternità.

### *Termine del contratto*

Non sappiamo quali siano stati i risvolti economici di questa nuova attività, ma sappiamo che terminò nel 1883 quando, alla morte del padre, Cesare Piccioli, firmò a nome proprio e dei fratelli la disdetta definitiva del contratto con lo Spedale degli Innocenti. Nel corso dei secoli l'area dell'orto ha subito diverse variazioni e attualmente ospita il giardino dell'asilo nido collocato all'interno dell'Istituto<sup>35</sup>.

### *Conclusioni*

Da questa ricerca è emerso che l'orto degli Innocenti, pur non essendo più destinato all'approvvigionamento diretto dell'Ospedale come in passato, rappresentava comunque una attività produttiva abbastanza importante, tanto che, grazie a essa<sup>36</sup> e alla connessa possibilità di vendita del latte, il sig. Piccioli riusciva ad avere un guadagno tale da pagare il canone di affitto e da mantenere una famiglia di 7 persone.

La figura dell'ortolano in quell'epoca risulta molto sfuggente, anche perché non si trovano facilmente documenti relativi a questa professione. Un esempio lo possiamo però ritrovare nella favola di Pinocchio, dove l'ortolano Giangio che, come il sig. Piccioli, utilizza il bindolo e alleva le vacche<sup>37</sup>, viene descritto come un personaggio approfittatore e molto legato al guadagno, tanto da non avere compassione né del burattino né

<sup>34</sup> AOIF, 68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

<sup>35</sup> Tesi di laurea magistrale in Architettura di Alessia Ragazzini e Dario Romboli, *Il massimo sviluppo dello Spedale degli Innocenti di Firenze nei documenti del suo archivio: 1870-1910*, Relatore Gabriele Morolli, Correlatore Lucia Ricciardi, a.a. 2010-2011.

<sup>36</sup> Le eventuali licenze di vendita al pubblico relative a Giuseppe Piccioli sono andate perdute, ma l'ipotesi più plausibile è che egli traesse un effettivo utile dalla vendita dei suoi ortaggi.

<sup>37</sup> Probabilmente l'attività dell'ortolano dell'epoca era diversa dall'immaginario moderno, tanto che in entrambi i casi accanto alla coltivazione di ortaggi, si ritrova anche l'allevamento in stalla con annessa produzione di latte. Questo porterebbe ad assimilare la figura dell'ortolano a una sorta di ipotetico "contadino in città".

dell'amico Lucignolo<sup>38</sup>. Interessante sarebbe approfondire se questa descrizione rappresenti un caso emblematico di tutta la categoria o sia solamente costruita ai fini della favola.

Possiamo ipotizzare che quello di Piccioli non fosse un caso isolato ma che all'interno delle mura cittadine vi fossero, oltre che a terreni coltivati appartenenti a privati, anche altre realtà simili dentro ospedali o istituti di beneficenza.

La presenza di orti in città è documentata già in epoca medievale e si protrae nel tempo fino, ad esempio, agli orti di guerra del Novecento. Tutt'oggi, anche a seguito della crisi economica mondiale, vi è stata una riscoperta di questa pratica, sia per attività didattiche e di svago ma anche per ricercare un risparmio economico e una garanzia sul prodotto che solo all'apparenza risulta più "sano". Infatti, se le tecniche agricole praticate nelle campagne spesso prevedono l'utilizzo di sostanze considerate dannose per la salute umana, la coltivazione di ortaggi in città può essere considerata altrettanto problematica dato l'alto livello di inquinanti come metalli pesanti e polveri sottili che vi si possono trovare. Gli orti urbani quindi, a differenza dell'epoca del sig. G. Piccioli, dove rappresentavano una realtà produttiva vera e propria, possono oggi essere considerati prevalentemente in un'ottica ricreativa.

Questi spazi sono comunque tornati a essere importanti anche nelle strutture assistenziali dove assumono un ruolo terapeutico sia per bambini e malati ma anche per persone con problemi sociali, attraverso benefici fisici, psicologici e cognitivi.

<sup>38</sup> «Pinocchio si pose subito al lavoro; ma prima di aver tirato su le cento secchie d'acqua, era tutto grondante di sudore dalla testa ai piedi. Una fatica a quel modo non l'aveva durata mai. Finora questa fatica di girare il bindolo – disse l'ortolano – l'ho fatta fare al mio ciuchino: ma oggi quel povero animale è in fin di vita. (...) Oh! povero Lucignolo! – disse Pinocchio a mezza voce: e presa una manciata di paglia, si rasciugò una lacrima che gli colava giù per il viso. – Ti commuovi tanto per un asino che non ti costa nulla? – disse l'ortolano. – Che cosa dovrei far io che lo comprai a quattrini contanti?»; COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, cit.

*Fonti archivistiche consultate*

Archivio Ospedale degli Innocenti Firenze (AOIF)  
(in ordine di numero di archivio)

68, *Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874*, 1845-1874, (1864), fascicolo 66.

3832, *Pianta del piano terreno del Imperiale Spedale di S. Maria degli Innocenti*, (1819).

3833, *Piante dei vari piani dell'Istituto*, (1838), Tav. 3, Tav. 5.

4719, *Tabelle dietetiche 1852-1860*, 1840-1889, (1860), quaderno 8.

6308, *Filza d'archivio di negozj diversi dell'anno 1806 n.112*, 1418-1830, (1806), fascicolo 42.

6496, *Filza di Archivio affari spediti nell'anno 1862 n.280 parte terza dal n.81 al n.142*, 1831-1887, (1862), fascicolo 10.

6505, *Filza di Archivio affari spediti nell'anno 1865 n.289 parte seconda dal n.41 al n.80*, 1831-1887, (1865), fascicolo 45.

6514, *Filza di Archivio affari spediti nell'anno 1867 n.298 parte quinta dal n.101 al n.129*, 1831-1887, (1867), fascicolo 120.

6523, *Filza di Archivio affari spediti nell'anno 1870 n. 307 parte prima dal n.1 al n.20*, 1831-1887, (1870), fascicolo 8.

6780, *Repertorio per gli anni 1859-61*.

6781, *Repertorio per gli anni 1862-64*.

6782, *Repertorio per gli anni 1865-67*.

6783, *Repertorio per gli anni 1868-70*.

Archivio di Stato Firenze (ASFI)

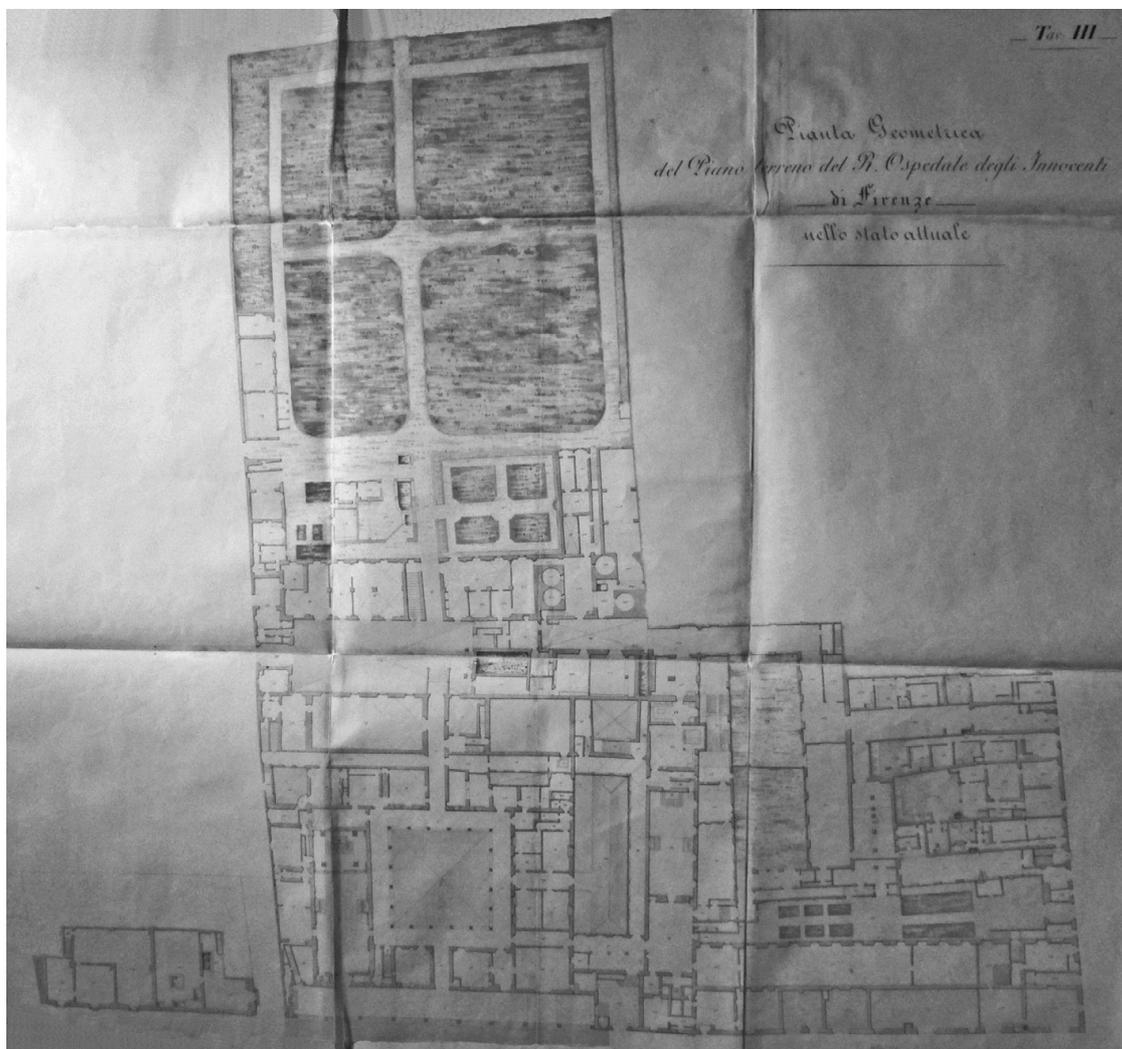
*Stato civile di Toscana 1808-1865, censimento 1841*.

Archivio di Stato Comune di Firenze (ASCFi)

*Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco Commendatore Ubaldo Peruzzi, Finanza e dazio consumo dal n. 481 al n. 620*, (1869), n. affare 565.

*Repertorio affari generali anni 1864-1882*.

Planimetria dello Spedale degli Innocenti  
(AOIF, Pianta dei vari piani dell'Istituto, 1838, n. inv. 3833, tavola 3)



## APPENDICE I

### Lista delle specie arboree presenti all'interno dell'orto riportate nel contratto del 1806

(AOIF, Filza di Archivio di Negozi diversi dell'anno 1806, (1806), n. inv. 6308, fascicolo 42)

Al di 31 Marzo 1790

Inventario delle Piante esistenti nell'Orto, e Giardino dello Spedale degli Innocenti a cura di Pasquale Piccioli Ortolano.

NUMERO	DESCRIZIONE	TOT.
2	Gelsi Maggiori	5
3	Detti Minori	
21	Fichi Maggiori	39
6	Detti Merzani	
12	Detti Minori	
25	Susini Maggiori	64
15	Detti Merzani	
24	Detti Minori	
2	Peschi Maggiori	13
2	Detti Merzani	
9	Detti Minori	
2	Albicocchi Merzani	2
1	Pero Merzano	1
1	Melograno Maggiore	1
3	Lauri attorno il Santo in fondo all'Orto	3
2	Allori al Muro	2
4	Viti Maggiori a pergola al Muro	4
3	Aranci al Muro dello Stanzone che due... e uno Maggiore	3
4	Viti Maggiori Sopra le piante di Susino	4
354	Piante di Rosaio composte di 4 Fila ciascheduna pianta	354

Nel Giardinetto

NUMERO	DESCRIZIONE	TOT.
4	Viti a Pergola che tre di Uva Scelta	4
4	Piante di Limoni a Spagliera con Sua coperta di Terra Cotte, Legnami, e...	4
1	Gelsomino Catalogno posto in Terra	1
22	Base di Pietra, e Terra Cotte Servono le Piante dei Vasi di più grandezze	22

Notisi? Che le piante di Agrumi nei Vasi non appartengoo allo Spedale, parte delle quali al Illmo. Sig. re. Giallori et altre al med. Piccioli come... di esso.

## APPENDICE II

### Lista degli attrezzi in uso all'affittuario Pasquale Piccioli

(AOIF, Filza di Archivio di Negozj diversi dell'anno 1806, (1806), n. inv. 6308, fascicolo 42)

Al di 31 Marzo 1790

Inventario di tutti i Ferramenti da Lavorare nel nostro Orto di Firenze del Regio Spedale degl'Innocenti come appresso.

NUMERO	DESCRIZIONE	LIRE
2	Vanghe usate di d 10; che una buona e una inservibile a z 10...	5.0.0
4	Fra Marre, e Marrotti usate, che un grossa, e l'altra piccola che Sono al g. a z 10. CSa	4.10.0
1	Rastrello di Ferro usato di id 5	2.10.0
1	Tavola di Noce con Telaio il tutto Rifinito	3.0.0
2	Tavolini d'Albero assai usati Rifiniti	1.6.4
1	Panca di Noce con piede contornato ad uso di Sgabello	1.0.0
1	Seggiola antica di Noce a braccioli	0.13.4
1	Sgabello d'Albero	0.10.0
	più Vasellami di Ferro ordinario uso del Latte	1.0.0
2	Merzine di Rame di id 12	12.0.0
1	Imbuto di Latta	0.3.4
1	Misurino di Latta	0.1.4
1	Lanterna	1.6.4
1	Cassa d'Albero	1.0.0
1	Tavolino d'Albero	1.0.0
1	Scaffale d'Albero	1.6.4
3	Seggiole d'Albero coperte di Paglia	3.0.0
3	Quadri che due di Tela, e uno di Foglio	1.6.4
1	Letto con due Materasse, che una di Lana, e una di Capechio e due Panchette di Ferro	
2	Doccia Legnio	2.13.4

Io Pasquale Piccioli a mano propria

### APPENDICE III

#### Estratto dalle clausole del contratto di affitto di Giuseppe Piccioli 1864 (AOIF, Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874, 1845-1874, (1864), n. inv. 68, fascicolo 66)

Ed i patti coi quali le due Parti hanno fatta e fanno la presente Locazione e Conduzione sono i seguenti

1° Che la predetta Locazione, e Conduzione debba avere il suo principio dal prossimo primo Maggio 18Sessantaquattro e durare e continuare tre anni e così a tutto il Trenta Aprile dell'Anno 18Sessantasette, e non disdicendosi dall'una parte o dall'altra quattro mesi avanti il termine del triennio s'intenderà continuato e prorogato di un altro Anno e così di Anno in Anno fino a che non abbia luogo la trasmissione di disdetta anticipata di mesi quattro che così.

2° Che detto Sig. Piccioli conduttore annuo Canone dei suoi Beni, debba pagare al R°. Spedale locatore la somma e quantità di Lire MilleCentoSettantanove e Cent.<sup>i</sup> 36 ed ogni sei mesi la rata anticipata salvo però il conguaglio, e compensazione di che è parola al Art° 8°.

3° Che non pagandosi puntualmente il Canone a ciascuna rispettiva scadenza semestrale, e rendendosi il Conduttore Piccioli moroso un mese, o facendo tanto debito interpolatamente che corrisponda ad un semestre, sia il Locatore nella piena facoltà di disdire in tronco la Locazione, nonostante quanto è stato superiormente convenuto la di lei durata, e di riprendere il libero possesso dei beni locati senza bisogno di costituzione in mora alchè avendo aderito il Sig.° Piccioli, ha rinunciato e renunzia alla purgazione della mora alla remissione in buon giorno e ad ogni e qualunque altro equitativo rimedio accordato dalla Legge o dalla pratica dei Tribunali a favore dei debitori morosi, senza pregiudizio in tal caso dell'esazione dei Canonici arretrati, e delle spese.

4° Che il Conduttore Sig.° Piccioli e suoi debba tenere e possedere i fondi locati da buono e diligente padre di famiglia e quelli piuttosto migliorare che deteriorare, e sempre nella cultura quanto al terreno, ed uso attuale quanto agli stabili, ed in qualunque caso di mala manutenzione constatata da Perito dell'Arte, oltre la refezione del danno cui sarà tenuto il Sig.° Conduttore e suoi ricorrono a favore del Sig.° Locatore nei... e i diritti tutti accordatigli come sopra all'Art.° 3° nel caso di insolvenza del Canone.

5° Sarà del pari il Sig.° Conduttore tenuto ed obbligato di mantenere e restituire al termine dell'affitto, ed in quel medesimo stato che verranno da lui ricevuti gli Articoli di corredo ai fabbricati, e all'Orto, dei quali sarà fatto inventario o nota a parte e dal Conduttore firmata fermo stante la stima degli Erbaggi in Lire Cento-Cinquantotto e Cent.<sup>i</sup> 76 e al termine dell'Affitto dovrà il Conduttore rispondere in contanti le mancanze e i deterioramenti che si verificassero.

6° Che il predetto Conduttore non possa in verun tempo e in qualunque caso subaffittare ad altri i suoi beni locati, sia l'intiero sia in parte, senza l'espreso consenso del Sig.° Commissario degli'Innocenti cui si intende che debba essere riservata la piena e libera facoltà di accordare o denegare questo consenso; E contravvenendo a questo patto s'intenda disdetta in tronco la presente locazione, e conduzione.

7° Resta stabilito il patto a carico dell'Orto la servitù passiva del diritto di passeggiare nelle viottole del predetto Orto le Alunne dell'Ospizio di Maternità, le Balie, le Ragazze così dette di Ritorno e le Inservienti addette al R°. Spedale Locatore, in tutti quei giorni, e alle ore, e quel tempo che secondo i Regolamenti del Luogo Pio è loro permesso di passeggiare senza che possa esserle mai, con qualunque titolo o pretesto impedito dal Conduttore e suoi e...

8° Lo stesso Sig.° Piccioli Conduttore poi, promette e si obbliga di accollò ed accolla di fornire allo Spedale Locatore per tutto il tempo della durata dell'Affitto, tutta quella quantità di latte, sia di Mucca che di Capra, che possa occorrere per il mantenimento dei Gattatelli, e per qualunque altro uso del Luogo Pio secondo la richiesta che gli verrà fatta giorno per giorno per averne il pagamento, semestre per semestre, compensandone in questo caso la concorrente quantità coll'importare semestrale del Canone d'Affitto come sopra stabilito all'Art.° 2°, sempre che l'Amministrazione dello Spedale trovi in siffatta fornitura convenienza di genere e di prezzo, altrimenti sarà pienamente libera di provvedervi dove meglio creda.

9° Dovendo com'è stato già di sopra indicato cessare colla presenta nuova scritta gli effetti di quella tutt'ora in vigore perciò l'Illmo Sig.° Commissario ... fa' al Sig.° Giuseppe Piccioli e questi viceversa fa' al pred.° Sig.° Commissario

degli Innocenti ampia ricevuta e quietanza per tutto quello e quanto poteva avere relazione ed essere dipendente dalla precitata antica scritta d'affitto.

E finalmente per la puntualità del pagamento del Canone, per la conservazione degli Oggetti di corredo e per la refusione dei danni, sia questa ai fondi che agli oggetti di corredo oltre le obbligazioni tutte reali e personali di diritto s'intenderanno obbligati, in garanzia e con privilegio i Mobili le stime vive e morte e qualunque articolo esistente, rispettivamente sui fondi stessi di qualunque specie essi sieno all'epoca dello scioglimento della Locazione che avvenisse, sia per la decorrenza del termine e della disdetta, sia per le cause di che agli Art.<sup>i</sup> 3° e 4° che sopra.

## APPENDICE IV

### Descrizione degli alberi da frutto presenti nel contratto del 1864

(AOIF, Chirografi e scritte private dall'anno 1845 all'anno 1874, 1845-1874, (1864), n. inv. 68, fascicolo 66)

Nota delle Piante Arboree e da frutto trovate esistere nell'Orto e Viali

NUMERO	DESCRIZIONE
1	Gelso di età di anni 40 circa
1	Detto di anni 12 circa
16	Detti in parti di anni 7 e di anni 3
1	Detto di circa 12 anni non nostrale
30	Susini di più età e in parte vecchi
15	Piante di fico adulte, e qualcuna vecchia
11	Piante di fico da uno a due anni
2	Albicocchi adulti
10	Peschi di Seme
5	Detti di Nesto
1	Melo Innestato
1	Pero
1	Mandorlo
24	Viti
1	Pianta di Alloro
230	Piante di Rose

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto in consegna quanto nel presente inventario è descritto, e quanto alle piante arboree, e da frutto, mi obbligo in special modo di mantenerle, conservarle, e di accrescerle piuttosto che diminuirle, e riconsegnarle al termine dell'affitto, semprechè la diminuzione, o la mancanza per altro non derivi dall'intemperie o da qualche altra causa imprevista e non dalla cattiva manutenzione, o coltivazione delle medesime; ed in questo caso mi obbligo di rendere avvisato la Direzione del Regio Spedale proprietario.

Giuseppe Piccioli